

Scolpiti dentro!

Di solito si tiene a febbraio, ma quest'anno l'occasione di anticiparlo (radoppiando un appuntamento atteso e consolidato) è stata la canonizzazione del fondatore padre Spinelli. Funziona l'incontro "Se non così come?" che si è tenuto il 10 febbraio a Rivolta d'Adda. «Una tradizione che continua dal 2005 – spiega suor Stefania delle Adoratrici -. Lo slogan di quest'anno è stato "Scolpiti dentro": abbiamo provato a capire come la parola di Dio arrivi a scolpirci». Una tredicesima edizione che ha l'obiettivo, continua suor Stefania, «di comunicare la bellezza di stare con Gesù. Una bellezza che si riversa nella vita quotidiana, nella continua vicinanza ai nostri fratelli, soprattutto ai più fragili e bisognosi». La forma che cambia di poco rispetto agli scorsi anni e una sostanza che si arricchisce ulteriormente, forte della notizia della canonizzazione del padre fondatore, la cui data deve ancora essere comunicata. Una sessantina in tutto i partecipanti a una giornata scandita da diversi momenti: l'accoglienza, con gli stand e le proposte della Pastorale Giovanile Vocazionale, il videomessaggio del Vescovo, la lettura della Parola di Dio (insieme a fra' Roberto Pasolini, frate cappuccino e biblista) e infine l'adorazione. Una soddisfazione che si manifesta in una attenta partecipazione da parte dei giovani universitari presenti. «La cosa più bella, nel seguire i ragazzi, è stata vedere i giovani che hanno partecipato alle due ore di adorazione senza andare a casa prima. Si sentiva il senso positivo di questa preghiera silenziosa, mentre condividevamo con i ragazzi gli aspetti belli e fondamentali della nostra vita».

Enrico Galletti

SCAFFALE



Ragazzi in panchina. Storie di giovani che non studiano e non lavorano.

P. BECCEGATO
R. MARINARO (EDD.),
Bologna 2017

L'agile pubblicazione per i tipi dehoniani declina il tema dei NEET da un versante inedito: quello della voce diretta di storie giovanili, a scavalco tra speranze e delusioni, occasioni mancate e fiducia tradite. L'Italia è percentualmente lo stato con il maggior numero di NEET ed ha a che fare con un fenomeno che grida esclusione sociale e fatica di reinserimento, rilancio e nuove prospettive. A Francesco Soddu, direttore di Caritas Italia, è affidata l'introduzione alle narrazioni, mentre il sociologo Walter Nanni, responsabile dell'Ufficio studi di Caritas Italia, conclude sistemando i dati del fenomeno e immaginando azioni concrete, nel filone di proposte e accostamento al problema che qualche mese fa si è respirato anche nella Settimana dei Cattolici a Cagliari.

Medicine interiori

Abbiamo forse un compito, a scavalco tra desiderio e speranza. Quello di condividere con i più giovani il **bisogno di interiorità**. Tutti lo dicono, dai credenti agli atei: andiamo troppo veloci, siamo troppo esposti al turbinio delle comunicazioni, delle informazioni e del... tutto & subito. Non sorprende nemmeno che davanti alla proposta degli Esercizi spirituali di Tignale un giovane assolutamente ben intenzionato abbia detto: *ho paura... del silenzio*. A volte cuffie negli orecchi e chiasso assolvono alla funzione di distrattori emotivi, senza quasi che ci si accorga della posta in gioco. Invero il processo non è esclusivo appannaggio delle *Generazioni M, X o Y*, stando alla nomenclatura pedagogica corrente. Chi non ricorda l'invasività del televisore nei pranzi o nelle cene degli Italiani? Chi non ricorda – con memoria prossima o remota – il volume musicale delle discoteche o dei locali?

Ma parlare di interiorità e proporre l'abitazione può essere complicato, non solo per le resistenze esterne, legate alle difese e alle abitudini, ma anche per alcuni equivoci che si annidano proprio attorno a ciò che è interiore. Perché si sa che dentro di noi molte voci coesistono ed oggi è indubbiamente potente la voce dell' "io", con il suo *sto bene/male*. È curioso l'uso che anche gli adulti fanno dei social e del loro potenziale di racconto emotivo. Tutti sono ormai autori di piccole, grandi storie, fermate in un fotogramma o commentate da uno stato. **Appunto: come sto.**

Che forse serva all'interiorità un interlocutore? Nella tradizione cristiana – comune però a molte altre culture – è **la Parola** a giocare questa interlocuzione: con le sue pretese, sorprese e novità. E forse alla Parola occorrerebbe far più ricorso, sia in termini culturali (*quali e quante domande emergono dal testo biblico!*) che formativi (*può la fede in Gesù stare in piedi senza il confronto con il Vangelo?*), con il suo carico sapienziale, liberata ormai com'è dalle incrostazioni letteraliste di un tempo e perciò molto più capace di penetrare nell'intimo e

abitarlo nella forma della domanda di senso. Ma forse un altro interlocutore potrebbe aiutare ed allearsi con la Parola: **la realtà**, con i suoi problemi e le sue grida. La realtà della vita e delle sue minacciose difficoltà, come pure quella dei popoli e delle comunità umane, della "casa comune" che è la Terra, come della "cosa pubblica" di casa nostra. Forse ha sorpreso il "corpo martoriato" che papa Francesco ha indicato come destinatario di preghiera e digiuno per il 23 febbraio scorso: Sud Sudan e R.D. del Congo. Sì... corpi martoriati di tanti e tanti che non possono essere solo numeri. **Questa realtà inchioda al vero**, in un amalgama di bene e male che costituisce l'atmosfera della speranza. E si fa essa pure domanda di senso, provocazione, appello. L'empatia o – nella sua visione alleggerita e più pericolosa – la simpatia non bastano più. Servono adesione all'umano e senso della realtà. **Ovvero un cuore, un'interiorità, che sappia pulsare e battere per qualcosa e per qualcuno.**

Quando un cuore è troppo gonfio di sé o è servito da coronarie troppo grasse, è in pericolo di rottura, di implosione. E quante interiorità rischiano l'infarto perché malnutrite, distratte, ripiegate su se stesse?

Non sorprenda allora se interiorità, Parola e realtà in fondo dicano la stessa cosa, costruiscano l'umano, soprattutto quello giovane, lo mantengano fedele alla sua identità non animale né tecnica: per qualcuno una condanna e una seccatura, per altri la più grande dignità (pensa) che non va persa. Anche di questo, soprattutto di questo la pastorale giovanile deve occuparsi per essere se stessa.

don Paolo

VEGLIA DELLE PALME 2018
Sabato 24 marzo - Palaradi Cremona

MERAVIGLIE DI GRAZIA

ore 18.00 Veglia di preghiera con il vescovo Antonio
ore 21.00 Concerto e testimonianza dei ForJay

Sarà presente un servizio street food a cura di Rigenera e BonBistrot

APPUNTAMENTI DI APRILE

1 PASQUA DI RESURREZIONE	2-4 PELEGRINAGGIO ADOLESCENTI A ROMA	7 VEGLIA SINODALE ZONA 5 CASALMAGGIORE	8 ASSEMBLEA SINODALE A CASALMAGGIORE
9-11 PRESENTAZIONI GREST 2018 AI RESPONSABILI	20 MATURANDI 2018	22 PRESENTAZIONE GREST ANIMATORI A CREMONA	29 PRESENTAZIONE GREST ANIMATORI A CARAVAGGIO

IL MOSAICO

Notiziario della
Federazione Oratori Cremonesi
Noi Cremona Associazione
Via S. Antonio del Fuoco, 9/A
Tel. 0372 25336
Web site: www.focr.it
E-Mail: info@focr.it
Conto Corrente Postale 11018260

Periodico Mensile
Poste Italiane s.p.a. - Sped. in a.p. D.L.
353/03 (conv. in L.27/02/04 n°46)
art. 1, c.2, DCB Cremona
Marzo 2018 - Anno XXX - n° 7
n° Reg. Trib. Cremona 19/01/89 n. 224

Direttore responsabile: Marino Reduzzi
Stampa: Pantigrafica - Cremona

A tutta la Chiesa diocesana con il Vescovo Antonio, i Presbiteri, le Comunità parrocchiali e religiose il nostro migliore augurio di Santa Pasqua.
Che il Signore crocifisso e risorto, principe della pace, sostenga i nostri passi, quelli del sinodo dei giovani e il cammino di ogni donna e uomo di buona volontà con la potenza libera del suo Spirito. Buona Pasqua!

Adotta un prodotto

Un progetto equo e solidale per i nostri Oratori

I prodotti equosolidali incontrano i ragazzi, e lo fanno all'interno degli Oratori: spazi educativi che possono diventare centri di sensibilizzazione sul valore etico dei prodotti alimentari. La cooperativa "Non Solo Noi" e la Federazione Oratori Cremonesi si incontrano per dare il via a un progetto a stretto contatto con i ragazzi e le famiglie.

I bar degli Oratori, a partire dalle prossime settimane, metteranno a disposizione alcuni prodotti - perlopiù snacks - provenienti dal commercio equo solidale. Un modo per spiegare ai ragazzi l'importanza di prevenire, all'interno delle catene di produzione, il dilagare dello sfruttamento e la violazione dei diritti umani. La cooperativa cremonese - che ha un punto vendita in corso Matteotti a Cremona - dal 1995 lavora sul territorio per diffondere la cultura di un consumo responsabile e solidale. Si tratta di un'organizzazione senza scopo di lucro che da tempo dialoga con il territorio e con gli Oratori, ora con un gesto concreto volto a 'contagiare' i giovani sull'onda di una partecipazione che nasce dalla sensibilità. C'è, ad esempio, la storia di Emilio Mazzolari, responsabile amministrativo della cooperativa, che ha conosciuto il mondo del commercio equo

solidale da studente e da quel momento non se ne è mai allontanato. È proprio lui a spiegare il progetto che entrerà negli Oratori. «Si pensa spesso che i diritti dei lavoratori (le ferie, la malattia, la maternità) siano cose scontate. Purtroppo non è così, e per questo motivo - spiega Emilio - abbiamo deciso di provare ad entrare negli Oratori, per portare alcuni prodotti provenienti da Africa, America Latina, Asia e dalle cooperative sociali italiane, per far capire ai ragazzi l'importanza di sostenere queste piccole grandi realtà produttive».

Si parte da una premessa che per Emilio Mazzolari è doverosa: «Non vogliamo cambiare le abitudini dei ragazzi. Proviamo solo ad affiancare ai soliti prodotti alcuni alimenti diversi. Le multinazionali che riforniscono i bar, a volte, non tengono conto dell'equità e dei diritti globali. Il nostro lavoro quotidiano dimostra invece l'importanza di questa missione». Una missione in cui il lato economico è solo un dettaglio, che si concretizzerà anche con una serie di incontri organizzati con i giovani. «Nei prossimi giorni metteremo a punto un calendario di appuntamenti educativi con i ragazzi, dove proporremo attività educative sul tema del commercio equo solidale». Emilio, che è responsabile della cooperativa Non Solo Noi insieme a Chiara Monteverdi, Sara Rota e a un gruppo nutrito di volontari, la butta lì: «Chissà che il nostro progetto non 'contagi' qualche giovane al valore inestimabile di un'economia dal volto etico».

Enrico Galletti

Sono stati distribuiti a tutti gli Oratori i materiali illustrativi del progetto, con le informazioni relative agli snacks e ai loro produttori.

Tutte le informazioni sono disponibili sul sito www.focr.it



“Hai trovato grazia”

Accogliente come sempre, l'Eremo di Tignale (BS) ha ospitato da venerdì 23 a domenica 25 febbraio l'edizione 2018 degli esercizi spirituali giovani promossi dalla Federazione Oratori Cremonesi. Presenti giovani di Azione Cattolica, di alcuni Oratori e i frequentanti l'anno propedeutico del Seminario. A fare da sfondo l'icona dell'Annunciazione nella celebre e delicata raffigurazione del Beato Angelico (*Annunciazione di Cortona*), un vero e proprio scrigno di riferimenti, di bellezza e di profondità spirituale.

La vicenda decisiva che ha inaugurato la maternità di Maria e l'ha resa "serva del Signore" ha accompagnato i venticinque giovani provenienti da diverse parrocchie della Diocesi in un itinerario che ha cercato di attualizzare una Parola detta a Maria, ma oggi detta a ciascuno di loro, come pure viene sempre ridetta a tutta la Chiesa.

Il silenzio si è aperto venerdì sera con la prima proposta, un'analisi dell' "uomo interiore" e una indagine della condizione spirituale di ciascuno, alla ricerca dei due possibili "antidoti" alla deformazione dell'interiorità: la Parola e la realtà.

Il giorno centrale di sabato è stato

scandito dalla bella atmosfera del silenzio, "pieno" della Parola e della preghiera, e da due meditazioni. La prima sull'incontro dell'angelo con Maria e il tema della "grazia"; la seconda sulla promessa che lo Spirito fa in Maria di generare il Figlio: compito che "transita" sul cristiano e sulla sua vita quotidiana.

Spazio alla proiezione del film *Antwone Fisher* nella serata di sabato: la pellicola che ha consacrato regista Denzel Washington ha mosso altre domande e suscitato ulteriori riflessioni.

L'ultimo spazio degli esercizi si è aperto nella mattinata di domenica: prima della Messa la celebrazione delle lodi e la quarta ed ultima meditazione, incentrata sulla chiusura del brano lucano e sul "dopo di Maria e del credente".

Ogni proposta è stata corredata da una "istruzione" che ha toccato i diversi ambiti della vita spirituale, dalla preghiera al silenzio, dalla quotidianità ai tempi dello spirito. Prima del pranzo conclusivo, mentre l'Eremo era avvolto da una abbondante nevicata, ecco un appuntamento prezioso: la condivisione libera di esperienze, approfondimenti e idee che hanno arricchito reciprocamente i giovani.



Ecco alcuni appunti dalla condivisione:

“La Parola parla sempre, in stagioni diverse della vita. Non sono venuta qui per fare il punto della situazione, ma per crescere nella consapevolezza della fede. Quella Parola scritta secoli fa cosa può dire a me oggi?”

“Due cose restano chiare in me: il “riempito di grazia” come pensiero forte che orienta le mie scelte; la generatività e le sue sfumature”

“Il percorso di fede è segnato anche da salite e svolte impossibili. L'aiuto viene dall'incontro con il Signore. Con la mente è facile immaginarlo, viverlo è molto impegnativo e la tentazione di sentirsi sbagliati. Occorre dirsi la verità della fede”

“Mi ha colpito che Dio non è incasellabile, intrappolabile. Lo ricorda la Bibbia con il rovetto o con la vicenda di Elia. Lui è libertà. La fede “non è un'assicurazione sulla vita”

“Mi ritrovo a volte passiva: aspetto che altri facciano accadere. Penso poco alla mia generatività. È stato utile riflettere e pregare su questo fulcro, dentro la sfida del quotidiano”

“Mi sono riscoperta nel tema della grazia e la figura di Maria nella sua maternità, il suo modo di essere”



Incontro per coppie in cammino verso il matrimonio

Ci sono diverse ragioni che possono motivare il desiderio di incontrarsi: la voglia di raccontare, di condividere, di chiedere, di ascoltare, oppure la curiosità... un po' come succede tra fidanzati.

Ed è questo lo stile con cui anche quest'anno viene proposto alle coppie che hanno partecipato ai percorsi di preparazione al matrimonio nell'anno 2017/18 di incontrarsi

**DOMENICA 22 APRILE
alle ore 16.00**

presso il Seminario di Cremona

Sarà occasione per confrontarci con il Vescovo Antonio e con lui riflettere sulla bellezza della scelta che si sta per fare, sulle motivazioni che sosterranno il cammino, sulle fatiche che inevitabilmente saranno presenti e soprattutto per affidare a Colui che è l'Amore il desiderio di donarsi reciprocamente, nella Chiesa.

Tutta la Comunità Diocesana sarà invitata a condividere l'importanza di questo momento perché, come ci ricorda Papa Francesco: *coloro che si sposano sono per la comunità cristiana «una preziosa risorsa perché, impegnandosi con sincerità a crescere nell'amore e nel dono vicendevole, possono contribuire a rinnovare il tessuto stesso di tutto il corpo ecclesiale: la particolare forma di amicizia che essi vivono può diventare contagiosa, e far crescere nell'amicizia e nella fraternità la comunità cristiana di cui sono parte» (AL 207).*

Quindi non solo un appuntamento tra i tanti, ma occasione speciale per arricchire il cammino di crescita della coppia e donare alla Comunità un'immagine di freschezza ed entusiasmo.

Percorso residenziale di formazione per le famiglie

Anche quest'anno la Pastorale Familiare ha proposto un cammino formativo e di condivisione per famiglie articolato in **tre fine settimana a Folgaria**.

Significativa è la nuova tendenza della partecipazione di coppie giovani, con anche solo pochi mesi di matrimonio alle spalle, spinte dal desiderio di approfondimenti su temi connessi alla vita matrimoniale, dalla voglia di stare insieme, dal bisogno di una esperienza a misura di coppia che non sempre le comunità parrocchiali possono offrire.

Una proposta che verrà fatta anche il prossimo anno e a cui possiamo cominciare a pensare...!



Una nuova proposta...?

Fidanzamenti sempre più lunghi, matrimoni spostati in avanti negli anni per motivi di studio e lavoro portano le coppie di giovani fidanzati, che vedono ancora lontano il realizzarsi di un loro progetto di vita, a trovare poche proposte che li sostengano nel loro cammino di coppia.

“Quello che stiamo vivendo come coppia non viene preso in considerazione: o veniamo accompagnati come singoli o già si pensa a noi come futuri sposi. Ma abbiamo bisogno di dare valore e significato a quello che stiamo vivendo ora!”... “Il matrimonio è lontano ma ci piacerebbe approfondire la nostra relazione di coppia”... “Cosa vuol dire essere fidanzati cristiani?”

Queste voci di giovani ci fanno lanciare questa proposta: **Perché non far partire in ogni zona un cammino per chi è all'inizio del suo cammino di fidanzamento?**

Per contattare l'Ufficio famiglia scrivi a famiglia@diocesidicremona.it

AFFETTI

Spazi di confronto nelle comunità

“Il matrimonio sembra non abbia più valore!” “Tutti convivono prima di sposarsi...sempre che si sposino!”

Parole che è frequente sentire e che trovano riscontro nelle statistiche nazionali.

Nelle stesse statistiche vi sono dati riguardanti il lavoro giovanile che in parte ci portano a capire questa tendenza. Allo stesso tempo la consapevolezza di un contesto culturale cambiato, nel quale i processi di definizione identitaria e decisionali sono molto più complessi, ci fa guardare con comprensione a chi vede con timore o distacco la scelta matrimoniale.

Prendendo però in mano lo Strumento di Lavoro del Sinodo dei Giovani (capitolo 2) appare chiaro che la dimensione relazionale (in presenza o virtuale) ha un ruolo centrale nella vita dei giovani e la famiglia è desiderata e riconosciuta come fondamentale.

Questo porta noi adulti a metterci in discussione, ad accorgerci che proprio riconoscendo nella famiglia un valore fondamentale, l'abbiamo fatta diventare qualcosa di scontato e non abbiamo sufficientemente accompagnato il cammino di crescita relazionale che porta i giovani a fare il passo definitivo del formarla, né l'abbiamo fatta brillare perché davvero sia desiderata.

L'accompagnare la crescita delle relazioni affettive, soprattutto attraverso esperienze significative, è infatti molto importante perché aiuta ad acquisire capacità, virtù e orizzonti che possono essere la base da cui spiccare il salto verso una scelta definitiva.

Parlarne, essere testimoni credibili ed affascinati, curare le relazioni...: son tutti aspetti fondamentali di un accompagnamento dei giovani in un cammino vocazionale orientato verso la vita familiare, ma che rischiano di trasformarsi in azioni astratte o soluzioni semplicistiche se non si incarnano nella concretezza dell'oggi.

Per fare questo abbiamo bisogno proprio che i giovani aiutino noi adulti a rompere gli schemi, a raccontarci con umiltà e senza paternalismi, a farci compagni di un viaggio nel quale dobbiamo insieme inventare strumenti nuovi di condivisione, anche molto informali, per imparare ad esserci anche in fasi della vita giovanile, come il fidanzamento nei suoi inizi, verso le quali non c'è un'attenzione specifica.

Le nostre comunità, allora, giovani e adulti insieme, possono diventare un bellissimo laboratorio in cui lasciarci vicendevolmente provocare nell'imparare a vivere relazioni affettive vere e profonde.

Nelle pagine che seguono una “linea del tempo” in cui si possono riconoscere classici ambiti in cui abbiamo imparato o provato a far sperimentare relazioni affettive: esperienze che possono essere ovvie, ma sono ancora valide. La sfida è di viverle con stile e modalità nuove... e insieme: adulti, giovani e ragazzi! Dentro e fuori i nostri oratori.

Maria Grazia e Roberto



La famiglia e la comunità accompagnano la crescita dei legami affettivi

Imparare ad amare qualcuno non è qualcosa che si improvvisa, né può essere l'obiettivo di un breve corso previo alla celebrazione del matrimonio. In realtà, ogni persona si prepara per il matrimonio fin dalla nascita.

(Amoris Laetitia 208)

In famiglia fin dalla nascita si sperimenta l'accoglienza, la cura, l'essere amati gratuitamente come un dono. Si impara ad accogliere il fratello e a condividere gli affetti, il tempo, le cose...



Nella Comunità esperienze di attenzione agli altri, di confronto, di dialogo, di divertimento, di fatica contribuiscono nel far crescere la capacità di vivere gioie e difficoltà e di stabilire relazioni affettive di amicizia e di solidarietà.



Scegliere il matrimonio esprime la decisione reale ed effettiva di trasformare due strade in un'unica strada, accada quel che accada e nonostante qualsiasi sfida. (AL132)

Il matrimonio è un segno prezioso, perché quando un uomo e una donna celebrano il sacramento del Matrimonio, Dio, per così dire, si "rispecchia" in essi, imprime in loro i propri lineamenti e il carattere indelebile del suo amore. (AL 121)

I fidanzati dovrebbero essere stimolati e aiutati a poter esprimere ciò che ognuno si aspetta da un eventuale matrimonio, il proprio modo di intendere quello che è l'amore e l'impegno, ciò che si desidera dall'altro, il tipo di vita in comune che si vorrebbe progettare.



L'incontro con Cristo nella comunità cristiana svela la ricchezza dell'Amore che ci parla, si dona e ci chiama a seguirlo.